

04/10/2021

## In Emilia-Romagna il caro-commodities no energy pesa per 5 miliardi di euro per 75 mila MPI di manifattura e costruzioni<sup>1</sup> In estate segnali di rallentamento dell'escalation dei prezzi che interessa 55 mila imprese artigiane

L'Italia è particolarmente esposta all'aumento dei prezzi delle materie prime, essendo la seconda economia dell'UE per produzione manifatturiera, con una **alta dipendenza dall'estero di commodities**. Inoltre, ai segnali di prezzo si associano quelli di una **rarefazione delle materie prime**.

Il caro-commodities odierno ha effetti sul bilancio 2021 delle MPI. Gli acquisti di materie prime delle micro e piccole imprese della manifattura e delle costruzioni nel 2020 sono calcolati pari a 156.096 milioni di euro, costituiti per il 75% da acquisti delle MPI manifatturiere e per il rimanente 25% da input acquistati dalle MPI delle costruzioni. In questi due comparti l'incidenza sul fatturato degli acquisti di materie prime è del 42,5%, più elevato nella manifattura (46,6%) rispetto alle costruzioni (33,1%). Sulla base di un modello controfattuale, si stima che in Emilia-Romagna oltre 75 mila micro e piccole imprese della manifattura e delle costruzioni, che danno lavoro a 301 mila addetti, siano interessate da uno shock sui maggiori costi delle materie prime che su base annua, *ceteris paribus*, vale 5.320 milioni di euro, pari al 3,2% del PIL. Valore quest'ultimo che ne misura l'impatto e che posizione la nostra regione in 3<sup>a</sup> posizione nella classifica nazionale.

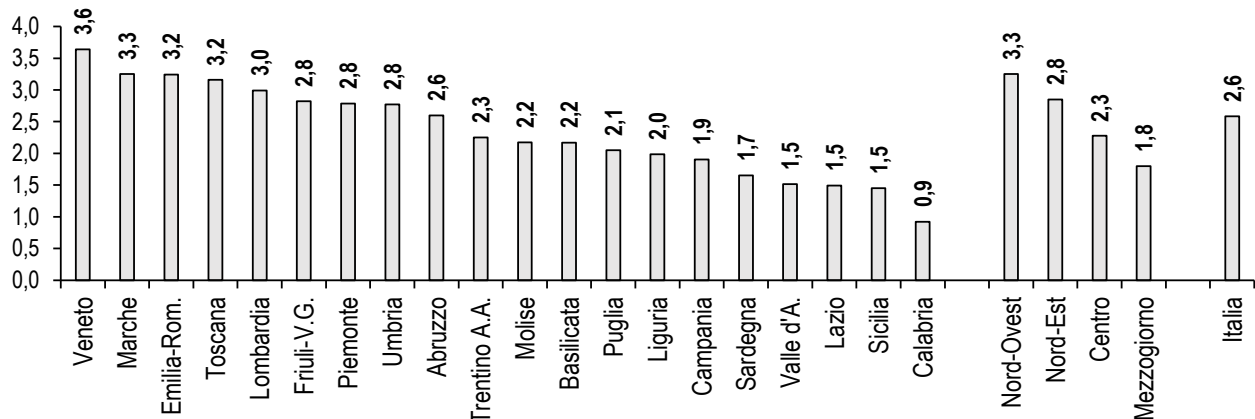
**MPI e imprese artigiane manifatturiere e delle costruzioni ed effetto caro-commodities non energetiche in Emilia-Romagna**  
maggiori costi per il 2021, a parità di volumi, milioni di euro; imprese attive e addetti 2019, ultimo disponibile

comparto	MPI	addetti MPI	peso % MPI su occupazione del settore	imprese artigiane	addetti imprese artigiane	peso % artigiano su occupazione del settore	effetti caro-commodities non energetiche (mln €)	% PIL 2019	posizione rank nazionale
Manifattura	32.760	206.177	45,5	22.145	102.652	22,7	4.091	2,5	4
Costruzioni	42.628	95.016	84,6	32.982	66.668	59,4	1.230	0,7	5
<b>Totale settori esposti</b>	<b>75.388</b>	<b>301.193</b>	<b>53,3</b>	<b>55.127</b>	<b>169.320</b>	<b>30,0</b>	<b>5.320</b>	<b>3,2</b>	<b>3</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Bce e Istat

<sup>1</sup> Per approfondimenti si veda l'Elaborazione Flash dell'Ufficio Studi Confartigianato 'Caro-commodities no energy pesa 46,2 miliardi di euro per le 848 mila MPI di manifattura e costruzioni. In estate segnali di rallentamento dell'escalation dei prezzi che interessa 570 mila imprese artigiane'.

**Peso % sul PIL dello shock prezzi delle materie prime su sistema MPI manifatturiere e delle costruzioni nelle regioni italiane**  
Inc.% maggiori costi per il 2021 su PIL 2019



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Bce e Istat

A livello provinciale i maggiori costi delle materie prime, su base annua, valgono 1.129 milioni di euro a **Bologna**, interessando 15.461 MPI manifatturiere e delle costruzioni e i loro 63.927 addetti; 1.045 milioni di euro a **Modena**, interessando 13.732 MPI e i loro 59.186 addetti; 790 milioni di euro a **Reggio Emilia**, interessando 11.667 MPI e i loro 44.711 addetti; 573 milioni di euro a **Parma**, interessando 7.941 MPI e i loro 32.431 addetti; 482 milioni di euro a **Forlì-Cesena**, interessando 6.409 MPI e i loro 27.275 addetti; 366 milioni di euro a **Ravenna**, interessando 5.410 MPI e i loro 20.740 addetti; 332 milioni di euro a **Rimini**, interessando 5.341 MPI e i loro 18.772 addetti; 310 milioni di euro a **Piacenza**, interessando 4.692 MPI e i loro 17.532 addetti e 294 milioni di euro a **Ferrara**, interessando 4.735 MPI e i loro 16.618 addetti.

**MPI e imprese artigiane manifatturiere e delle costruzioni ed effetto caro-commodities non energetiche nelle prov. di Emilia-R.**  
maggiori costi per il 2021, a parità di volumi, milioni di euro; imprese attive e addetti 2019, ultimo dato disponibile

	MPI	Addetti MPI	peso % MPI su occupazione del settore	Imprese artigiane	Addetti imprese artigiane	peso % addetti artigiano su occupazione del settore	effetti caro-commodity no energy 2021 (mln €)
Piacenza	4.692	17.532	59,9	3.544	10.252	35,0	310
Parma	7.941	32.431	48,3	5.249	15.312	22,8	573
Reggio nell'Emilia	11.667	44.711	53,7	8.704	24.661	29,6	790
Modena	13.732	59.186	49,9	9.545	33.938	28,6	1.045
Bologna	15.461	63.927	49,7	10.886	33.149	25,8	1.129
Ferrara	4.735	16.618	66,1	3.739	10.168	40,4	294
Ravenna	5.410	20.740	55,7	4.213	11.905	32,0	366
Forlì-Cesena	6.409	27.275	57,4	5.038	17.482	36,8	482
Rimini	5.341	18.772	66,7	4.209	12.453	44,2	332
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>75.388</b>	<b>301.193</b>	<b>53,3</b>	<b>55.127</b>	<b>169.320</b>	<b>30,0</b>	<b>5.320</b>

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Bce e Istat

*Il modello controfattuale calcola la variazione tendenziale media annuale stimando l'indice dei prezzi delle commodities tra settembre e dicembre 2021 sulla base della variazione congiunturale di agosto e la applica al valore degli acquisti di materie prime per settore e classe dimensionale desunti dai registri statistici sulle imprese dell'Istat e rivalutati all'anno 2020 sulla base delle informazioni congiunturali settoriali su produzione e fatturato. La distribuzione sul territorio valuta gli acquisti stimati nelle micro e piccole imprese per regione e settore.*

Una così elevata pressione sui costi, che viene traslata solo in parte sui prezzi di vendita, determina una riduzione del valore aggiunto, comprime la crescita economica, riduce la propensione ad investire delle imprese, compromettendo sia i processi di innovazione che la domanda di lavoro. A seguito della mancanza di materie prime le imprese rallentano la produzione e, in alcuni casi, tornano ad utilizzare gli ammortizzatori sociali nonostante la ripresa degli ordinativi.

*Ad agosto i prezzi alla produzione di prodotti non energetici salgono del 6,9% su base annua mentre sul fronte di quelli al consumo, a settembre 2021, i prezzi dei beni alimentari variano dell'1,2% e i beni non alimentari e non energetici variano del +0,4%.*

Se la spinta dei prezzi non fosse dovuta a fattori solo temporanei – come viene sottolineato dalle autorità monetarie – si determinerà un rafforzamento della crescita dei prezzi alla produzione e del tasso di inflazione dei prezzi al consumo, con effetti recessivi conseguenti alla riduzione della domanda di consumi. Un aumento persistente del tasso di inflazione potrebbe innescare un cambio di direzione della politica monetaria delle banche centrali, con rialzi dei tassi di interesse che rallenterebbero gli investimenti, ribaltandosi pericolosamente sulle imprese, ancora soggette a tensioni di liquidità, e sui bilanci dei paesi con elevato debito pubblico, come l'Italia, in cui un aumento della spesa pubblica per interessi verrebbe finanziato con incrementi di imposte, generando ulteriori effetti recessivi. In tale contesto, per allentare la pressione sui prezzi degli input produttivi, diventano prioritari gli interventi per ridurre il costo del lavoro delle micro e piccole imprese.